



Ci mancava pure l'aumento benzina

Il clima di tensione e incertezze che sta attraversando l'Egitto si ripercuote sui prezzi dei carburanti proprio in concomitanza con la partenza per le vacanze degli italiani. Il 2012 è stato l'anno nero con rialzi da record



Boldrini, Grasso e la "Ruota della fortuna"

di ARTURO DIACONALE

La Costituzione formale vorrebbe che le massime cariche dello Stato, cioè il Presidente della Repubblica e i presidenti di Camera e Senato, fossero imparziali e al di sopra delle parti. La Costituzione materiale stabilisce, invece, due percorsi diversi per l'inquilino del Quirinale e per quelli di Montecitorio e di Palazzo Madama. Al primo, proprio a causa di una condizione di "super partes" posto ben al di sopra degli altri organismi costituzionali, assicura un potere di indirizzo politico superiore a quello del governo e del Parlamento. Ai secondi attribuisce il ruolo di espressione e garanti dei particolari equilibri politici da cui è dipesa la loro elezione.

La polemica di Beppe Grillo contro Napolitano ha come pretesto l'interpretazione formale della Costituzione e come obiettivo la denuncia della avvenuta trasformazione della Costituzione materiale. E lo stesso vale per la polemica lanciata dal Pdl contro la presidente della Camera, Laura Boldrini, e il Presidente del Senato, Pietro Grasso. Con una differenza di non poco conto. La contesta-

zione di Grillo nei confronti di Napolitano può trovare una soluzione solo in una riforma istituzionale destinata a formalizzare e a definire il potere di superiore indirizzo politico che il Capo dello Stato già detiene grazie alle trasformazioni subite dalla Costituzione formale negli ormai lunghi decenni della storia dell'Italia repubblicana. L'attacco del Pdl alla Boldrini e a Grasso può invece seguire, oltre la strada maestra di una riforma istituzionale destinata a fissare una volta per tutte il ruolo "terzo" dei presidenti delle assemblee legislative, un percorso diverso da realizzare sul terreno esclusivamente politico.

I presidenti di Montecitorio e Palazzo Madama non sono finiti nelle posizioni in cui si trovano per esperienza ed autorevolezza parlamentare. Sono dei neofiti del Parlamento e della stessa vita politica. E sono diventati la seconda e la terza carica dello Stato solo per il significato politico che la loro elezione avrebbe dovuto assumere. Nelle intenzioni dell'artefice dell'operazione, cioè dell'allora segretario del Pd Pier Luigi Bersani, Grasso e Boldrini dovevano essere i garanti e i testimoni del nuovo equilibrio politico che sarebbe dovuto scaturire dalla forma-

zione di un governo guidato dallo stesso Bersani e sostenuto dal Movimento Cinque Stelle. Non a caso l'elezione di Boldrini e di Grasso venne giudicata, al momento, come il segnale della mano tesa del segretario del Pd a Beppe Grillo e come un colpo da maestro di un Bersani ormai a un passo dal coronare il sogno di entrare a Palazzo Chigi alla guida di un governo di sinistra-sinistra.

La storia ha preso una piega diversa da quella ipotizzata dall'esponente del Pd. Grillo si è rifiutato di trasformare un movimento anti-sistema nella stampella del partito simbolo della conservazione del vecchio sistema. E Napolitano ha fatto il resto. Con la conseguenza che oggi Boldrini e Grasso non possono svolgere né il ruolo di figure terze, né quello di espressione di un nuovo equilibrio politico e possono limitarsi a rappresentare solo loro stessi. Cioè persone che non hanno alle spalle alcuna esperienza politica e nessuna autorevolezza acquisita in passato nell'attività parlamentare ma che sono finite ai vertici di Montecitorio e Palazzo Madama solo per caso. Possono al massimo diventare i testimoni di ciò che sarebbe stato ma non si è verificato. Cioè dell'impossibile e contraddittoria alle-

anza tra gli anti-sistema ed i difensori più intransigenti del sistema. Ma oltre questo non possono andare. Se non prendere atto di essere stati una sorta di scherzo del destino (e dell'assurda testardaggine di Bersani) e di rassegnare le dimissioni per acquisire quell'esperienza parlamentare che non hanno e per liberare i rispettivi posti in favore di chi, come vorrebbe la Costituzione materiale, dovrebbe essere garante dell'attuale equilibrio politico delle larghe intese. Nessuno, ovviamente, immagina che Boldrini e Grasso possano minimamente pensare di lasciare volontariamente la poltrona fortunatamente conquistata. Da un punto di vista umano vanno compresi. Quando mai riusciranno a vincere di nuovo questa sorte di lotteria di Capodanno? Da un punto di vista politico, però, è più che legittimo lanciare una campagna diretta a sollecitare le loro dimissioni. Sia perché sono di parte. E, per di più, di una parte che ha perso e che non può essere in alcun caso riproponibile. Sia, e soprattutto, perché uno stato che ha come seconda e terza carica gente capitata in quelle posizioni solo per caso, non appare come uno stato serio. Ma come la Repubblica de "La ruota della fortuna!".

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia
L'OPINIONE S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
SISTECO S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

